



CLIMATE CHANGE

10 TREND EMERGENTI
PER IL SETTORE ASSICURATIVO

OSSERVATORIO REPUTATIONAL & EMERGING RISK

Unipol
GRUPPO

5

CLIMATE CHANGE



Resta aperto il dibattito sull'introduzione di un sistema misto pubblico-privato, nel quale il settore assicurativo possa contribuire a gestire i rischi dei cambiamenti climatici nella duplice direzione della mitigazione e dell'adattamento, per un Paese più resiliente.

E stati sempre più calde, ondate di calore fuori stagione, piogge torrenziali ed alluvioni, altri eventi metereologici estremi più frequenti ed intensi, cambiamenti di habitat di piante ed animali con impatti sulla catena alimentare e sulla diffusione delle malattie, sono solo alcuni esempi degli effetti dei cambiamenti climatici che avvengono lentamente, ma che impattano sul benessere delle persone e sulla possibilità di crescita dei Paesi. Tale fenomeno, come sostenuto dall'IPCC¹ all'interno del **Quinto Rapporto di Valutazione sul Clima (AR5)**, negli ultimi decenni ha subito una forte accelerazione: dal 1950 molti dei cambiamenti osservati sono senza precedenti rispetto ai secoli passati e ciascuno degli ultimi tre decenni è stato nell'ordine il più caldo sulla superficie della Terra.

I cambiamenti climatici sono imputabili in parte a cause naturali, ma la comunità scientifica ritiene che sia chiara l'influenza dell'attività dell'uomo. Rispetto al precedente Rapporto (AR4), è cresciuta l'evidenza dell'**influenza umana** che ora può essere considerata la causa dominante del riscaldamento globale con una sicurezza del 95%. L'attività umana, dunque, deve essere considerata come elemento determinante nel riscaldamento dell'atmosfera e degli oceani, nei cambiamenti del ciclo globale dell'acqua, nella riduzione di neve e ghiacci, nell'innalzamento del livello medio globale del mare e nei cambiamenti riscontrati in alcuni eventi climatici estremi. Si prevede che, in assenza di interventi significativi, la temperatura possa innalzarsi fino a 5° C rispetto all'epoca pre-industriale entro la fine del secolo, mentre la soglia di aumento oltre la quale si stimano gravi pericoli per l'ambiente e per l'uomo è stata fissata a 2°C.

¹ Intergovernmental Panel on Climate Change. È un panel di scienziati istituito dalle Nazioni Unite (UNEP e WMO) nel 1988 in seguito alla crescente richiesta da parte dei Paesi di tutto il mondo di comprendere meglio le sfide scientifiche e politiche poste dai cambiamenti climatici. Svolge una duplice funzione: da un lato redige e aggiorna le stime scientifiche, dall'altro funge da interfaccia tra scienza e decisori politici.

I cambiamenti del clima si manifestano, a seconda delle regioni e dei fattori causali, sia attraverso cambiamenti progressivi (ad esempio la desertificazione in alcune regioni o la variazione della produttività agricola in altre) sia con l'aumento di eventi intensi e disastrosi (come alluvioni, tempeste e ondate di caldo o di gelo).

La World Meteorological Organization (WMO) ha creato un atlante della mortalità e delle perdite economiche legate a eventi climatici estremi. Dal report emerge che in Europa, dal 1970 al 2012, si contano ben 1.352 catastrofi, per un totale di 149.959 morti e 375 miliardi di dollari di perdite economiche. Le alluvioni rappresentano il 38% degli eventi climatici estremi, seguite dalle tempeste pari al 30%. A causare però il maggiore numero di decessi sono state le temperature estreme.

Tra i settori maggiormente impattati dai cambiamenti climatici c'è sicuramente quello agricolo: i principali impatti sul **sistema agricolo italiano** sono riconducibili ad aspetti quali l'aumento della temperatura, la diminuzione della disponibilità idrica, la diminuzione della fertilità del terreno, l'aumento dell'erosione del suolo, la variazione delle fitopatie e degli infestanti.

Dal 1970 al 2012 le catastrofi naturali hanno causato quasi 150 mila morti e oltre 375 miliardi di dollari di perdite economiche

Approfondimento

Se da una parte gli eventi climatici estremi provocano brusche riduzioni della produzione agricola, dall'altra il progressivo cambiamento degli habitat sta rendendo le colture sempre più vulnerabili a parassiti e funghi.

Basti pensare agli effetti che questi due elementi hanno avuto sull'ultima campagna olivicola italiana: la produzione è crollata del 37% rispetto al 2013, con punte del -45%. Le cause di questo disastro economico e sociale che ha messo in ginocchio l'intero settore rappresentano un danno derivato anche per i consumatori che si vedono costretti a fare i conti con prezzi alle stelle e il rischio crescente di truffe e sofisticazioni. Il caldo eccessivo durante la fioritura e le piogge abbondanti in estate hanno favorito, infatti, la diffusione della *Bactrocera oleae* o mosca olearia, parassita che ha prodotto nel 2014 una riduzione della produzione nazionale pari a circa 150.000 tonnellate.

Un altro settore già oggi fortemente impattato dai cambiamenti climatici è quello della **sanità**. Ai danni alle persone causati dagli eventi atmosferici di tipo catastrofale (alluvioni, ondate di calore e di gelo), si affiancano i problemi determinati dalla contaminazione degli habitat, come ad esempio la diffusione di nuove malattie emergenti (es. West Nile, Dengue, Chikunguya) o la cronicizzazione di malattie respiratorie.

Gli impatti sul settore agricolo e quello della salute sono alcuni esempi degli effetti dei cambiamenti climatici. Il costo sociale dei cambiamenti climatici è molto elevato e spesso sottostimato. I cambiamenti climatici rappresentano, dunque, una sfida complessa che per poter essere affrontata richiede una spinta decisiva da parte dei **policy maker** ed un **cambiamento culturale della società**.

Gli impatti sul settore assicurativo

In questo contesto un ruolo fondamentale può essere svolto dal **settore assicurativo** e la percezione sulle responsabilità di questo settore è ormai forte sia a livello politico che da parte dei singoli cittadini. L'alto livello di preoccupazione della popolazione italiana è dimostrato dall'indagine Axa-Ipsos del 2012² secondo la quale **il 92% degli intervistati si dichiara preoccupato per il cambiamento climatico**, il 42% sostiene che il cambiamento climatico ha già colpito il proprio benessere personale (qualità della vita, salute, dieta...) e il 65% ritiene che gli assicuratori debbano avere un ruolo nel contenere i rischi legati al cambiamento climatico.

Una dimostrazione dell'attenzione dei policy maker rispetto al tema dei cambiamenti climatici e al ruolo delle assicurazioni è la **Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici** pubblicata nell'aprile del 2013. L'obiettivo principale della strategia è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici attraverso la definizione di otto azioni chiave, di cui una dedicata al settore assicurativo. Quest'ultima ha come finalità il miglioramento della penetrazione del mercato delle assicurazioni contro le catastrofi naturali e il pieno sviluppo delle potenzialità dei prodotti assicurativi per la promozione della prevenzione e attenuazione dei rischi. Congiuntamente alla strategia, l'UE ha anche adottato il **Libro verde sull'assicurazione contro le calamità naturali o antropogeniche**, che costituisce un primo passo per definire come il settore assicurativo possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi di adattamento definiti nella strategia e alla gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici. Alla luce di queste iniziative il Parlamento Europeo ha approvato il 5 febbraio 2014 una risoluzione che invita:

- ⊙ le compagnie assicurative ad adottare un sistema di differenziazione dei premi in funzione del rischio e a rendere più chiari i contratti e fornire informazioni sulle coperture, in modo da consentire ai consumatori di operare scelte consapevoli;
- ⊙ gli Stati membri a proporre incentivi che incoraggino i cittadini a tutelarsi ed assicurare i loro beni contro i danni derivanti da calamità.

A differenza di altri Paesi Europei, l'Italia, benché sia particolarmente esposta a rischi di frane, alluvioni e terremoti e, nell'ambito dell'Europa, rappresenti una delle aree più vulnerabili agli impatti attesi dei cambiamenti climatici, non ha ancora

Per il 65% degli italiani il settore assicurativo deve avere un ruolo nella gestione del Climate change

² Italian AXA Paper, Le sfide del cambiamento climatico, 2012

introdotto un **sistema misto pubblico-privato** per la gestione del rischio di calamità naturali e il dibattito è tuttora aperto.

In un modello di partnership tra il pubblico e il privato, che salvaguardi la mutualità e limiti i rischi di selezione avversa e azzardo morale, le assicurazioni possono offrire adeguati strumenti di **protezione** per le famiglie e le PMI, tenendo conto nei loro modelli di pricing e valutazione dei rischi degli impatti dei cambiamenti climatici e utilizzando la leva del prezzo per promuovere comportamenti virtuosi di prevenzione del rischio.

Oltre a partecipare alla creazione di un modello di gestione del rischio più efficace e sostenibile, il settore assicurativo può svolgere un importante ruolo in termini di **sensibilizzazione** e promozione di comportamenti di prevenzione e protezione del rischio, contribuendo ad aumentare la capacità di resilienza del sistema economico e sociale italiano.

Il settore assicurativo può inoltre contribuire a favorire **politiche efficienti di mitigazione** che abbiano come obiettivo quello di ridurre le emissioni di gas serra, anche attraverso l'offerta di prodotti e meccanismi di pricing che incentivino la prevenzione e comportamenti responsabili, come ad esempio le polizze RC Auto "pay per use" o prodotti assicurativi che possano favorire lo sviluppo degli edifici a risparmio energetico o polizze dedicate all'utilizzo della bicicletta, o aderendo ai *Principles for Sustainable Insurance (PSI)* delle Nazioni Unite .

Le assicurazioni infine rappresentano un importante investitore istituzionale e negli ultimi anni sono molte le compagnie che hanno adottato criteri responsabili nell'allocazione degli investimenti. Una sempre maggiore porzione degli asset in portafoglio è rappresentata da titoli che rispondono ai *Principles for Responsible Investment (PRI)* redatti dalle Nazioni Unite e in molti casi sono state definite asset class dedicate agli investimenti responsabili. Tali scelte, oltre a costituire un'efficace azione di mitigazione, possono essere per le compagnie anche una fonte di vantaggio competitivo alla luce della crescente attenzione dei clienti verso le imprese che dimostrano una propensione alla responsabilità sociale.

Il report IPCC conclude sottolineando come il cambiamento climatico persisterà nei secoli anche qualora le emissioni di Co2 dovessero essere interrotte. Per affrontare questo fenomeno sarà dunque necessario un impegno intergenerazionale che affronti la situazione tenendo conto del passato, del presente e del futuro, sia nella direzione della mitigazione che dell'adattamento. Le azioni di mitigazione e di adattamento sono tra loro complementari e non alternative e dovranno pertanto sovrapporsi ed avere un'azione sinergica. In questo contesto le assicurazioni potranno e dovranno svolgere un ruolo fondamentale. Pertanto **è necessario che le compagnie considerino i rischi climatici in ogni aspetto della loro catena del valore**, un impegno che richiede importanti investimenti in termini di tecnologia, know-how, formazione e comunicazione.

Unipol
GRUPPO